

Lo spot con Riccardo Muti al Mausoleo di Augusto?. È una pubblicità al nostro patrimonio culturale fatta da un monumento della musica!

Musica news e...

RASSEGNA DI MUSICA ARTI SCIENZE E CULTURE

Non solo Sanremo LO STIVALE È UN FESTIVAL (JAZZ)

Il Belpaese a livello festivaliero non è solo quello ridente della melodica città dei fiori.

Non ce ne vogliano Amadeus e compagnia cantante. Ma lo Stivale, scusate, è tutto un festival jazz!

Ce lo dice la Geografia (ns neologismo sintesi di jazz e geografia) disciplina che, a dire il vero, non è molto praticata specie a livello di media generalisti.

Eppure, credeteci, esiste nei fatti e ci dice che i festival jazz disseminati tutto l'anno lungo lo Stivale danno una rappresentazione alquanto articolata rispetto a quella configurata dal gran battage sanremese concentrato in una settimana a febbraio.

Dalle Alpi alle Madonie diverse sono le kermesses festivaliere che possono descrivere nel loro insieme lo stato di salute della musica jazz senza per questo nulla voler togliere, ci mancherebbe, alla canzone italiana (in precedente numero su questa rivista ne abbiamo raffigurato la mappa cantautorale).

Si è detto che anche il jazz ha subito una certa crisi con la riduzione dei contributi pubblici e degli sponsors. Eppure a ben guardare se si traccia la mappa dei Festivals di penisola e isole (ai

quali andrebbe magari in altra sede attribuito un voto o un peso in termini di caratura, budget, storia, articolazione, spettatori paganti etc) la situazione nel suo insieme denota una vitalità indubbia, nonostante tutto.

Ovvio che la jazz map potrebbe essere tracciata per altri generi musicali (etno, classica, contemporanea etc.) per capire la situazione e comportarsi con un agire conseguente.

Stavolta tocca a *Le regioni del jazz* (festival) (escluse le rassegne di solo blues come Pistoia, Trasimeno etc.) cercando di individuare, oltre che che rassegne territorialmente "diffuse", vere e proprie Città del Jazz.

E tracciare itinerari possibili che coniughino musica cultura turismo bellezze naturali paesaggio archeologia tc. etc. per i fruitori possibili ma anche per chi amministra.

La Jazz Map è nelle pagine centrali.

Per stilarla abbiamo passato in rassegna l'ultimo triennio per verificare l'esistenza in vita dei festival censiti e nel contempo, nei limiti di spazio, abbiamo incluso quelli che hanno un minimo di storia alle proprie spalle.

Le rassegne itineranti (ad es. Nuova Generazione Jazz) saranno oggetto di diverso approfondimento). Per le rassegne "miste" come Lucca Summer Fest



sono state incluse le più significative.

Ecco comunque il risultato. Sono in corso aggiornamenti.

All'interno
Mappa
dell'Italia
con i principali
festivals jazz

I luoghi della musica



Edinburgo: musicisti di strada



Bruxelles: banda musicale

CHIMICA E VITA

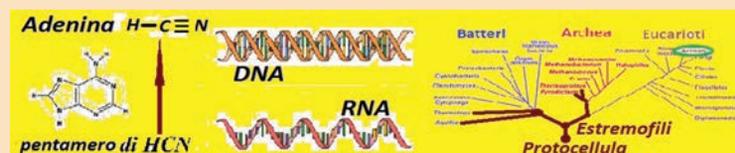
di Lionello Pogliani

Il 12 Luglio 2019 Roger Kornberg inizia un'intervista [1] dicendo, che "la vita è nient'altro che chimica". Chi è questo signore? Se ci limitiamo al solo cognome si tratta di ben due premi Nobel: Roger lo vince in Chimica il 2006 per studi su come l'informazione genetica codificata nel DNA è trascritta nello RNA, suo padre Arthur, invece, lo vince in medicina il 1959 per aver chiarito i meccanismi coinvolti nella sintesi del DNA. Il Nobel in medicina nel 1974, Christian de Duve, intitolò uno dei suoi libri *'Vital Dust: Life as a Cosmic Imperative'* (Basic Books, 1994), un titolo che è un programma. Chi volesse approfondire la materia consiglio articoli e filmati alla fine del presente articolo [2-6, SA=Scientific American], che non è altro che un succinto e incompleto schizzo sulla problematica.

L'universo poco dopo il suo inizio (circa 200-300 secondi dopo il big-bang, BB) era costituito quasi esclusivamente da idrogeno, componente principale delle stelle, ma anche componente fondamentale delle molecole alla base della chimica della vita. Le stelle, nate circa 200 milioni di anni dopo il BB, si misero a produrre tutta una serie di elementi essenziali per la vita, primo fra tutti il carbonio. Grazie a loro il cosmo, un vero laboratorio chimico, incominciò ad arricchirsi di quelle molecole, che andranno a formare pianeti, asteroidi, comete e anche oceani. Fra le molecole trovate di recente nel cosmo vi sono la citosina (una pirimidina) e l'adenina (una purina, in fig.) componenti fondamentali del DNA (acido desossiribonucleico, in fig.) e RNA (acido ribonucleico, in fig.), i codici della vita, così come molecole lipidiche capaci di formare membrane e pure alcuni amminoacidi, futuri componenti delle proteine e capaci di stabilizzare la formazione di micelle lipidiche in soluzioni saline, cioè nei mari (in acqua dolce si formano spontaneamente). L'analisi chimica dell'interno della meteorite di Murchison

(Victoria, Australia, caduta nel 1969) ha rivelato la presenza di ben 14.000 molecole, fra cui 70 aminoacidi, diversi idrocarburi, fullereni, acidi carbossilici, purine e pirimidine (costituenti del DNA e RNA), alcoli, acidi solfonici e fosfonici. Di recente sono stati scoperti microrganismi (i tardigradi) capaci di sopravvivere in presenza di raggi cosmici e sotto vuoto spinto e, infatti, la teoria detta *Panspermia*, ipotizza che comete e/o asteroidi abbiano 'seminato' la Terra di batteri capaci di vivere in condizioni estreme.

Circa 4,6-4,5 miliardi di anni fa compare un nuovo ed efficiente laboratorio chimico, la Terra, su cui secondo gran parte dei ricer-



catori si originò la vita. Per circa 0,7 miliardi di anni la essa fu sede di una serie di fenomeni altamente energetici: impatti meteoritici, oceani costellati di vulcani attivi, luce ricca in radiazione UV, che in assenza della cappa protettiva di ozono penetravano dappertutto, alte pressioni, tempeste, lampi, terremoti. L'atmosfera era per lo più composta da CO₂ (anidride carbonica) N₂ (azoto), H₂O (vapore acqueo), CH₄ (metano), CO (ossido di carbonio), NH₃ (ammoniaca) HCN (acido cianidrico), H₂S (acido solfidrico) e tracce di H₂ (idrogeno). Gli oceani erano a loro volta assai acidi, non mancando nicchie ad alta alcalinità, e ricchi in fosfati e sali, specie quelli del Ferro.

I primi fossili di microrganismi trovati in precipitati di sorgente idrotermali risalgono a 4,2-3,6 miliardi di anni fa, cioè poco dopo la formazione degli oceani (4,4 miliardi di anni fa). Ricordiamo qui che l'interno della Terra, fino alla profondità di circa 5 km, è ricco in batteri di diversi tipi. Due teorie si contrappongono nello spiegare *dove* è comparsa la vita sulla Terra: (i) la prima, dovuta a Darwin, ipotizza, che la vita sia

iniziata in stagni tiepidi, contenenti ammoniaca e sali fosforici e colpiti da luce ed elettricità, (ii) la seconda afferma che essa ebbe origine negli oceani primitivi. Nei due casi possiamo dire che essa si è originata in una specie di brodo primordiale. La scoperta non solo di batteri estremofili ma anche di mini organismi (sul fondo marino presso fumarole vulcaniche, ma anche all'interno di geyser bollenti) capaci di vivere e riprodursi in condizioni estreme di temperatura, pressione, acidità, mancanza di ossigeno e a volte in presenza di arsenico, ha dato un supporto a quest'ultima teoria. Esperimenti di laboratorio hanno confermato che partendo da molecole semplici [os-

sido di carbonio, idrogeno, acqua, azoto, acido cianidrico (HCN) ammoniaca, metano, più sali di ferro, fosfati, carbonati e diverse forme di energia, che si possono trovare in natura] è possibile ottenere non solo lipidi, nucleotidi, aminoacidi, ma anche vescicole, bassi polimeri di RNA e peptidi. L'ipotesi più accettata sul *come* sia comparsa la vita è quella 'Prima il mondo a RNA', che propone la comparsa primordiale di forme di vita basate sullo RNA invece che sul DNA, quest'ultimo sarebbe comparso in seguito essendo più stabile e più efficiente come codice della vita. Tale ipotesi ha ricevuto credito con la scoperta delle proprietà catalitiche dello RNA, che è capace (i) di auto-duplicarsi e dunque di immagazzinare informazione (come il DNA), (ii) di catalizzare semplici reazioni chimiche e (iii) di formare brevi peptidi. Il fatto che importanti funzioni nella cellula continuino a essere svolte da tre diversi tipi di RNA (mRNA, rRNA e tRNA) è un altro punto di appoggio per tale teoria. L'ipotesi del 'Prima il Metabolismo' ipotizza, invece, la comparsa di un metabolismo primitivo da cui è sorto il successivo mondo a RNA. Tale ipotesi

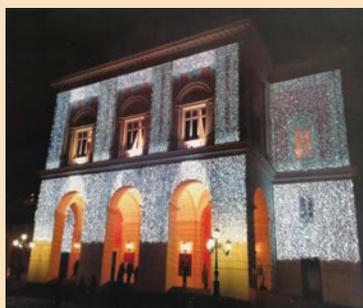
è centrata sulla *teoria del mondo a ferro-zolfo*, dove le reazioni della chimica della vita sarebbero avvenute su superfici di solfuri metallici (pirititi, con formazione di composti organici solforati: i tioesteri) presso fonti idrotermali profonde, in ambiente anaerobico, ad alta temperatura e pressioni. Le prime "cellule" sarebbero state vescicole lipidiche auto-replicanti su superfici di minerali e la ricerca ha confermato che tali superfici hanno proprietà catalitiche. Un'altra ipotesi, meno nota, è quella della 'Teoria delle Bolle': nei mari primordiali le molecole organiche si sarebbero concentrate sulle rive allo stesso modo in cui le onde che s'infrangono sulla riva creano schiume composte da bolle. Tali acque con l'evaporazione possono concentrare le molecole di cui sono ricche entro bolle oleose più stabili di quelle acquose.

Molto è da chiarire sul passaggio reazioni chimiche → micro laboratorio chimico capace di autoreplicarsi, cioè la cellula. Ottenuta la prima proto-cellula la selezione naturale ha fatto il resto (in fig. il cladogramma a destra, gli animali sono cerchiati in verde). Ricordo che Secondo la NASA, *la vita è un sistema chimico che si autosostiene e che evolve darwinianamente*. Rimanete sintonizzati l'avventura continua e v'è ancora molto da scoprire.

1) //elpais.com/elpais/2019/07/08/ciencia/1562590067_810342.html; 2) //en.wikipedia.org/wiki/Abiogenesis & //it.wikipedia.org/wiki/Vita & //en.wikipedia.org/wiki/Timeline_of_the_evolutionary_history_of_life & //simple.wikipedia.org/wiki/Origin_of_life & //en.wikipedia.org/wiki/Murchison_meteorite & //it.wikipedia.org/wiki/Stromatoliti & //it.wikipedia.org/wiki/Cronologia_del_Big_Bang; 3) W. Martin, M.J Russell, On the origin of biochemistry at an alkaline hydrothermal vent, *Philos Trans R Soc Lond B Biol Sci*. 2007; 362, 1887; 4) M.J. Russell, I.Kanik, Why Does Life Start, What Does It Do, Where Will It Be, And How Might We Find It? *Journal of Cosmology*, 2010, 5, 1008; 5) //www.youtube.com/watch?v=PqPGOhXoprU & //www.youtube.com/watch?v=OeiKUHWN1ME & //www.youtube.com/watch?v=ofSIT1KctRU; 6) C.A. Scharf, A Molecular Universe, *SA* October 6, 2019 & C. Intagliata, Tiny Worms Are Equipped to Battle Extreme Environments, *SA* October 5, 2019.

Un "Rendano" autonomo, perché no?

Il dissesto del Comune di Cosenza, nel ridurre la possibilità politica di incisivo intervento della politica sul tessuto sociale economico e soprattutto culturale urbano, ripropone il problema della gestione e del recupero a regime della programmazione del Teatro Rendano come nei migliori anni della sua vita. È da tempo che abbiamo ventilato l'idea di svincolare la struttura teatrale dall'apparato burocratico del comune bruzio.



L'autonomia gestionale del Rendano sarebbe una soluzione per puntare ad un lavoro intanto più mirato sul cartellone privilegiando quello di vocazione lirico - sinfonica alla costituzione di un nucleo orchestrale e corale stabile, ad una programmazione che copra l'intero arco dell'anno. Sul piano economico un bilancio partecipato dalla civica Amministrazione che sarebbe l'azionista di maggioranza potrebbe attrarre più facilmente altri soggetti istituzionali e sponsors interessati ad esser più direttamente coinvolti nella conduzione del prestigioso spazio teatrale. Il primo obiettivo da perseguire dovrebbe essere il riprendere il (pieno) titolo di teatro di tradizione ed il recupero del rapporto collaborativo ed economico con il Ministero competente. Rimanere invischiati nel mare magnum della contabilità dell'ente comunale non può che limitarne la operatività.

Un ente teatrale a sé stante istituito secondo la configurazione giuridica più

confacente ai fini del fund raising retto da un manager competente potrebbe al contrario riportare il Teatro ai fasti di un passato neanche tanto lontano. Non solo gli amanti del teatro ma tutti i cittadini potrebbero esercitare una pressione a livello di opinione affinché chi di competenza adotti soluzioni al riguardo.

Se Cosenza è stata da sempre ritenuta l'Atene della Calabria in parte questo riconoscimento diffuso è dipeso anche da una azione qualificata e qualificante da parte di strutture teatrali come il Massimo cittadino. Il tempo è maturo per una decisione su tale questione. Rinviarla non farebbe che rafforzare le criticità odierne.

Il format giuridico potrebbe essere quello di "fondazione di diritto privato" con un consiglio di amministrazione presieduto dal sindaco del comune bruzio in quanto detentore della maggioranza delle quote del Teatro che resterebbe chiaramente Comunale.

Quello che cambierebbe in meglio per snellezza e capacità operativa è l'assetto strutturale finanziario e organizzativo, oltre che artistico, in quanto si potrebbero finalmente privilegiare le produzioni (senza tralasciare il circuito) guardando avanti ma anche valorizzando le professionalità e le collaborazioni e partnership già consolidate nell'attività del Lirico di tradizione.

A Milano figurano come fondatori dell'Ente Teatro alla Scala lo Stato la Regione la Provincia eppoi Camera di Commercio, istituti bancari, spa, enti concessionari di servizi, industrie, altri soggetti associativi, finanziarie, assicurazioni etc.

Che poi hanno giustamente una voce in capitolo nella amministrazione corrente.

Il bilancio autonomo ov-

viamente sarebbe oggetto di controllo da parte di uno specifico collegio dei revisori. Ma quello che, si ripete, più conta, sarebbe l'agevolare il flusso di entrate sia pubblico (a partire dallo stesso comune) che privato (compreso quello, da non sottovalutare,

relativo a donazioni o conferimento di mecenati o appassionati).

Occorre una svolta soprattutto per recuperare quella vocazione lirica che dopo oltre 100 anni di attività pare essersi smarrita.

Amedeo Furfaro

AMATO GABER DAL SIG. G AL SIG. A

Un cantante che recita, Giorgio Gaber, uno del nord, visto da un attore che canta, Rino Amato, uno del sud, in occasione del cinquantesimo compleanno del Teatro-Canzone. Con un Teatro Rendano popolato di spettatori "Aspettando San Valentino" è andato in scena *Continuando a far finta di essere sani. Tributo a Giorgio Gaber*, spettacolo che fu fra i cavalli di battaglia del signor G. Un'operazione, questa del fondatore



Rino Amato

Un bruzio che si fa meneghino, quest'ultimo, sfrendo spesso l'interpretazione in mimica, (s)canzonamento in posa attoriale, grottesco esistenzialismo in riflessione amara, affidato sempre alla musica, ad una canzone al servizio del teatro, un teatro al servizio della musica. Amaro Gaber. Amato Gaber! Dalla messinscena vien fuori un Signor A che è un Gaber.2.0 più attore che cantante, più regista che autore. Il quale conserva il linguaggio teatrale immediato del Prototipo, le citazioni, lo spirito un pò anarcoide, tuttavia ne attualizza quello sguardo sul mondo proiettato attraverso un carosello di note e parole che commentano contraddizioni consolidate, lasciando ancora una volta senza risposta la domanda su quale sia la "parte giusta del cancello".

N. S.



della Compagnia La Tolda 86, che appare originale anche confrontando i principali riferimenti letterario/filosofici del sig. Gaberscik - Celine e Adorno, Lang e Baudrillard - con i numi di Amato, e cioè Pirandello e De Filippo, Di Giacomo e Giovan Battista Basile.

LE REGIONI



DEL JAZZ



Vancouver

Maria Ho, lo stile in concerto



IPSE DIXIT

Prima di tutto, vorrei congratularmi con te per il tuo grande canto! La tua voce suona molto piena e ha un tono e un timbro molto belli, e la tua intonazione è perfetta. Mi piace molto la tua interpretazione.

George Robert, direttore del dipartimento di jazz del Conservatorio di Losanna in Svizzera, sassofonista alto, ufficiale dell'Ordine delle Arti e Lettera di Francia.

Lei è brava!

George Noory, Coast to Coast AM
Hai un timbro eccellente... una voce adatta al jazz.

Ian McDougall, trombonista, compositore, educatore, Professor Emeritus - University of Victoria

Che voce favolosa ha! È un grande talento!

Vincitore del premio Emmy, Michael Leader, Presidente di Leader D-Cinema Systems, Inc.

Maria Ho, artista di Vancouver impegnata nel campo musicale e sociale con varie iniziative che dimostrano la sua attenzione per quanto ci circonda, consapevole che la musica è espressione dei sentimenti e di quanto il mondo attuale riflette sull'ambiente.

La sua cifra stilistica e la sua sensibilità sono lo specchio manifesto del sorriso nella sua voce, tanto che l'impeccabile articolazione di Maria e la sua precisa dizione affasciano il pubblico in una brezza musicale di standard oscillanti, ballate romantiche e ritmi brasiliani. Ispirata da Nat King Cole, Freddie Cole, Natalie Cole, Ella Fitzgerald e Nancy Wilson Maria tratta ogni canzone come un dipinto, attingendo alle proprie esperienze e interpretazioni di canzoni evergreen per coinvolgere l'ascoltatore.

Come cantante, artista discografica e leader della band, Maria ha suonato a livello internazionale. Recentemente si è esibita in Italia, a Las Vegas, Denver e Carolina del Nord. Maria è stata invitata da Dennis Bono a comparire nel suo spettacolo a Las Vegas dopo aver scoperto la sua musica.

Il recente album di Maria *As Time Goes By* è composto da gemme senza tempo e classici durevoli di Johnny Mandel, Michel Legrand, Antonio Carlos Jobim, Johnny Mercer e Burt Bacharach. Nel numero del 27 giugno 2018 del Corriere del Sud, l'ultimo album di Maria *As Time Goes By* è stato recensito dal saggista e giornalista italiano Amedeo Furfaro.

Maria ha registrato e suonato con il sassofonista nominato ai Grammy Campbell Ryga, il sassofonista e arrangiatore, Phil Dwyer, e il leggendario trombonista Ian McDougall, oltre al sassofonista contemporaneo di New York, Seamus Blake.

Nel 2018, Maria è stata invitata ad esibirsi al Five Points Jazz Festival di Denver, accompagnata dal sassofonista "Alto Madness" Richie Cole, il bassista Bijoux Barbosa, il pianista Jeff Jenkins e il batterista Paul Romaine.

Nel suo album di debutto, *Where or When*, ha registrato con Richie Cole, Warren Vaché, George Robert, Krishna Booker e Phil Dwyer. "Just a Touch" è stato riprodotto su Coast to Coast AM. I brani dell'album sono stati anche pubblicati su WAMC / Northeast Public Radio, CBC Radio attraverso il Canada, DR P1 e DR P8 Jazz in Danimarca e KUVU a Denver.

Il suo secondo album, *Smile*, è stato trasmesso in onda a rotazione a Denver e New York, mentre "September in the Rain" è stato scelto il 3 luglio 2015 da All About Jazz - Download of the Day.



Maria è attratta dal Great American Songbook per le sue melodie belle ed affascinanti con testi spiritosi, intelligenti e sottili. Alcuni dei suoi compositori e parolieri preferiti includono Rodgers e Hart, i Gershwins, Johnny Mercer, Henry Mancini, Jerome Kern, Alan e Marilyn Bergman e Antonio Carlos Jobim. Queste sono canzoni scritte da alcuni dei più grandi compositori del nostro tempo per cui è fondamentale mantenere viva la bellezza di questa forma d'arte.

Si esibisce regolarmente al Frankie Jazz & Italian Kitchen di Vancouver. Le recenti esibizioni di Maria includono:

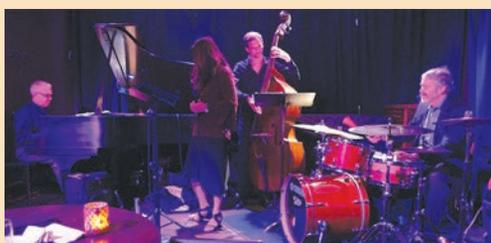
Jazz Evensong, un concerto per raccogliere fondi per la ricerca sul cancro per la BC Cancer Foundation. Tenuto al Santuario di Brentwood - uno spazio di grazia per le arti, il 12 febbraio alle 20:00, 1600 Delta Avenue, Burnaby, BC <https://www.burnabynow.com/entertainment/enjoy-a-valentine-s-themed-jazz-evensong-in-Burnaby-1.24054385>

Maria Ho: Live on The 2nd Floor Gastown at The Water Street Cafe, 21 febbraio at 7, 300 Water Street, Vancouver, BC

Maria Ho Quartet: un concerto di Jazz Vespers alla Tsawwassen United Church, il 23 febbraio alle 16:00, 693 53rd Street, Delta, BC

Quest'estate Maria si esibirà ancora al Frankie Jazz Club & Italian Kitchen il 4 giugno. Se stai visitando Vancouver, assicurati di visitare Frankie's il 4 giugno per cena e jazz dal vivo.

Franco Sorrenti



BESTIARIO D'AMORE

Il nuovo disco di Vinicio Capossela in uscita il 14 febbraio, a San Valentino

Personalmente sono anni che ammiro Vinicio Capossela, l'ho visto dal vivo più volte nella mia città e non solo. Dopo aver trascorso l'ultimo anno in giro a suonare il suo ultimo album "Ballate per uomini e bestie", in questo inizio 2020 l'artista è di nuovo pronto a esibirsi dal vivo con un altro tour intitolato "Bestiario d'amore" che sarà caratterizzato dalla messa in scena di un concerto come dire intimo a tema amoroso con, non a caso,

debutto a San Valentino alla Union Chapel di Londra. Nello stesso giorno uscirà anche il disco omonimo che in realtà non è un vero e proprio album ma come lo stesso cantautore ha detto: "è una piccola opera composta di quattro brani di ambientazione trobadorica" ispirata a un testo dell'erudito Richart de Fornival, datato intorno al 1200!

"L'Amore apre i cancelli allo zoo interiore che ci portiamo dentro. Attiva in noi il lupo, il



coccodrillo e la sirena, ci rende parenti stretti del licantropo, del corvo e dell'asino selvaggio, ci rende credibili la fenice e

l'unicorno. Insomma mette in moto e rivela un intero bestiario d'amore, perché l'innamorato è un mostro, sopraffatto dalla necessità di mostrarsi", spiega Capossela.

Le prime tre tappe del tour italiano, accompagnato da un'orchestra, sono state a Taranto, Fasano e San Severo in febbraio. Le altre date, a giugno, saranno più narrative, solo piano e voce, a Lugo di Romagna, Ravenna e Roma, nella stupenda e grandiosa cornice delle terme di Caracalla.

Paolo Manna

CLASSICA(L)MENTE

Ma quale conduttore! A Sanremo ho pure pagato il biglietto!



Amadeus

Ci sarebbe il Bollettino SIAE da pagare... ma da questo orecchio non ci sento



Beethoven

Il dietologo è stato tassativo: neanche un concerto Grosso!



Haendel

Non sfottete. Ho l'acne non la scarlattina



Scarlattini

Cassiodoro

Gabriele Cohen Quintet, Leonard Bernstein Tribute, Parco della Musica Records

Nel tempo, alcuni famosi brani di Leonard Bernstein come *Dance At the Gym* meglio noto come Tema di Maria, *Tonight* o *Somewhere* si sono in qualche modo sganciati dall'involucro originario, il musical *West Side Story*.

Che è poi il capolavoro indiscusso di questo grande musicista americano di origine ebraica, autore anche di altri apprezzati lavori per il teatro musicale come l'operetta *Candide*.

Il riportarne parte del repertorio in un alveo che ne lasci intravedere gli addentellati con il suo più generale quadro compositivo è iniziativa utile oltre che artisticamente probante.

Ci ha pensato il sassofonista e clarinetista Gabriele Cohen, con il quintetto formato assieme a Alessandro Gwis (piano), Bernardino Penazzi (Cello) Danilo Gallo (contrabbasso e chitarra basso) e Zeno De Rossi (batteria), a licenziare, per i tipi di Parco della Musica Records, un proprio originale *Leonard Bernstein Tribute*, con arrangiamenti di Andrea Avena.

La rilettura va anche oltre *West Side Story*, includendo produzione meno nota di ispirazione ebraica (*Ilana The Dreamer*, *Ygdal*, *Chichester Palms*) con lo scopo di tracciar meglio i lineamenti complessivi di tale pietra miliare del novecento musicale americano.

Un'operazione che, pur potendo sembrare di primo acchitto



onerosa e complessa, viene effettuata con elegante disinvoltura dal quintetto che, in perfetto equilibrio fra approccio jazz e verve classica, dimostra di aver fatto propria la poetica musicale di Bernstein. E soprattutto di saperla riproporre con straordinaria originalità come già avvenuto con i precedenti lavori-omaggio a Weill e Zorn.

A. F.

Musica news e...

Direttore Responsabile:

Amedeo Furfaro

Redazione: Via Campania, 80 - Rende

E-mail:

musicanews.cosenza@gmail.com

phone: 360.644521



the Writer Edizioni

Marano Principato

Web: www.thewriter.cloud

Mail: thewritersrl@gmail.com

**Numero zero
Marzo/Aprile 2020
in attesa di registrazione
Distribuzione gratuita**

L'ARTE MURALE INNEGGIA ALLA MUSICA

A Saludecio (Rimini) celebrata l'invenzione della fisarmonica che ha conquistato un ruolo nella musica classica

All' "800 Festival" di Saludecio, Ideato e Diretto da Giuliano Chelotti, abbiamo celebrato con l'Arte pittorica Murale l'invenzione della fisarmonica, con la Direzione Artistica della sottoscritta, in un richiamo dell'importanza dell'Arte musicale.

Nel Murale realizzato dall'eccellente Artista Michele Giglio di origine lucana ma residente da giovanissima età a Bologna, la fisarmonica, in un forte dinamicismo, esplose sul muro ricordando con l'immagine femminile le tante serenate dedicate a donne amate in quello stesso secolo.



Giunti in quel vicololetto sembra risuonare quel romantico strumento.

La luna richiama a quelle serate romantiche ed al mondo femminile che rappresenta dal fascino enigmatico.

Con maestria la fisarmonica si apre comunicando le vibrazioni dell'aria che si trasforma in musica!

È un richiamo all'armonia del movimento, all'inserimento nell'aria circostante, primo approccio in un habitat.

È un inno ad una vita armoniosa e felicemente inserita

nella Natura, in una esaltazione, simboleggiata dai colori, dei quattro elementi essenziali, dell'aria espressa dal movimento, della terra dal colore del muro, su cui spicca il rosso del fuoco e l'azzurro dell'acqua.

Come i Murales sono espressioni Artistiche rivolte a tutti, al popolo, così la fisarmonica è stato a lungo uno strumento musicale usato per espressioni popolari.

È stato anche un omaggio alla Galanti che produce, nel vicino paese Mondaino, fisarmoniche esportate nel mondo e dove ne acquistammo una storica bellissima.

La storia delle fisarmoniche Galanti nasce agli inizi del Novecento e racconta le vicende di una famiglia, che ha legato il suo nome a quello della musica producendo strumenti musicali che da quasi un secolo portano il nome di Mondaino nel mondo, dalle reclame dell'attrice Paulette Goddard, star e moglie di Charlie Chaplin

La fisarmonica ha strumenti musicali precursori ad aria di origini molto antiche in ogni cultura popolare che, per produrre un suono, utilizzavano l'aria per far vibrare delle lamelle di metallo (ance) libere.

Alcuni di questi strumenti utilizzavano un flusso d'aria prodotto direttamente dai polmoni dello strumentista, mentre altri ancora utilizzavano un flusso d'aria prodotto da un mantice proprio come nell'attuale fisarmonica anche se in alcuni casi il suo funzionamento non era attuato dal movimento delle braccia.

La storia della fisarmonica moderna inizia però ufficialmente nei primi decenni dell'800 e precisamente in Paesi quali la Germania, l'Austria, l'Inghilterra e naturalmente l'Italia.

Nel 1821 il tedesco Bushmann, inventa uno strumento che produce i suoni attraverso

ance libere fatte vibrare dal passaggio dell'aria prodotta dai.....polmoni!!!

Tale strumento possiamo definirlo l'antenato della fisarmonica, conoscerà nei decenni successivi uno sviluppo, una diffusione ed una grande notorietà.

Otto anni più tardi, nel 1829 a Vienna il signor Cyrill Demian registrò presso il locale ufficio un brevetto dello strumento musicale che presentava dei bottoni sul lato sinistro per l'armonica e dei bottoni sul lato destro per l'esecuzione del canto.

Infine, la fisarmonica arriva in Italia e, in due anni precisi, incontra due persone che ne determineranno l'attuale splendore: viene riprodotta per la prima volta a Castelfidardo (provincia di Ancona) per merito di Paolo Soprani, da quel momento Castelfidardo diviene in Italia da tutti unanimemente riconosciuta come la "patria della fisarmonica".

Mariano Dalla Crea a Stradella, in provincia di Pavia,

crea la prima fisarmonica polifonica dalla quale "discendono" tutte le fisarmoniche attuali.

Da questo momento lo strumento incontra un successo sempre crescente e non solo negli ambienti della musica popolare o da ballo, grandi compositori e maestri le riservano parti importanti nelle loro opere e scrivono per questo intero composizioni.

Intorno al 1980 infine, l'avvento dell'elettronica, del MIDI e della musica "sintetizzata", consentono allo strumento di fare un nuovo ed ulteriore salto di qualità: pur mantenendo la sua tradizionalità, consente di raggiungere nuove espressività fino a quel momento impensate.

La fisarmonica è ora usata anche dai concertisti di musica classica e viene studiata nei pochi conservatori dove è stata istituita la cattedra di insegnamento della fisarmonica, inserito nei programmi ministeriali italiani solo nel 1993.

Marisa Russo

Libri

A. Furfaro, Aria d'Opera, The Writer



Aria d'opera è un affascinante viaggio a tappe nel mondo dell'opera attraverso alcuni dei suoi protagonisti, ma è anche un insieme di short stories e di spunti fra il

giornalistico e il saggistico che da sempre caratterizzano la scrittura dell'Autore.

Fra gli scritti inediti spicca quello sulla Black Opera, e cioè su quei melodrammi la cui tinta noir non è stata ancora appieno focalizzata dalla critica; in ciò sposando l'analisi musicale e del libretto con una chiave interpretativa che sfocia nel diritto penale, anche qui scoprendo nuovi ed inaspettati profili di lettura.

Aria d'opera è comunque anche l'atmosfera che tuttora si avverte in tanti teatri del mondo nei quali quest'arte, nata attorno al 1600, si presenta di continuo rinnovata e viva, manifestando un'attualità costante e persistente che par sconfinare quasi nell'immortalità.